

Il peccato dei tatuaggi e delle modifiche corporee

di Augustine Martin
[Orthodox Reflections](#), 17 giugno 2024



A titolo di introduzione, lasciatemi dire che anch'io ho dei tatuaggi e a un certo punto ho portato un piercing al sopracciglio. I tatuaggi sono un argomento delicato perché sono qualcosa che non può essere cancellato. Questo si riferisce per la maggior parte al mio io più giovane.

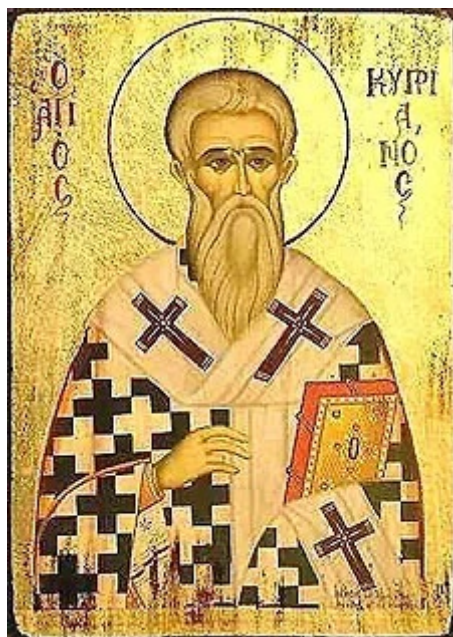
Allora perché i tatuaggi sono un peccato? La Bibbia non ne parla direttamente, tranne che in un versetto.

Non vi farete incisioni sul corpo per un defunto, né vi farete segni di tatuaggio. Io sono il Signore (Lev 19:28)

Questo sembra essere un riferimento a una pratica pagana contemporanea. È immediatamente preceduto dal non radere gli angoli dei propri capelli (da qui i riccioli degli ebrei moderni) e seguito dal non far prostituire la propria figlia. Quindi secondo me non è rilevante.

I tatuaggi sono un peccato per lo stesso motivo per cui lo sono i cosmetici. Forse non è un

peccato assoluto se lo fai per ignoranza, ma se ne sai qualcosa, allora è un peccato. Tutti i Padri che hanno parlato di questo argomento - Agostino, Clemente di Alessandria, Girolamo, Cipriano di Cartagine, Simeone il Nuovo Teologo, Giovanni Crisostomo, Cirillo di Gerusalemme - concordano sul fatto che dipingersi il viso è un peccato molto grave e non una piccola svista.



Supponiamo che un pittore dipinga con colori che rivaleggiano con quelli della natura i lineamenti, la forma e la carnagione di un uomo, e che, una volta terminato il ritratto con arte consumata, un altro pittore metta la mano sopra al dipinto già completato, come per migliorarlo con la sua abilità superiore; sicuramente il primo artista si sentirebbe profondamente offeso, e la sua indignazione sarebbe giustamente suscitata. Credi tu dunque di compiere impunemente un atto di malvagità così audace, un simile insulto a Dio il grande artefice? Infatti, anche se non sei immodesto nel tuo comportamento verso gli uomini e non sei inquinato nell'animo da questi inganni da meretrici, tuttavia, corrompendo e violando ciò che è di Dio, ti mostri peggiore di un'adultera [san Cipriano di Cartagine, citato da sant'Agostino in *Sulla dottrina cristiana*].



Dio ti ha fatto bello? Perché ti comporti diversamente? Infatti, come se si dovesse

ricoprire una statua d'oro con una pennellata di fango, così avviene con quelle donne che usano i colori. Ti spalmi di terra rossa e bianca! Ma il semplice, dici tu, può giustamente ricorrere a questo. E perché? Per nascondere la loro bruttezza? È un tentativo vano. Quando infatti l'aspetto naturale è stato migliorato da quello studiato e artificiale? E perché dovresti essere turbato dalla tua mancanza di bellezza, dal momento che non è un rimprovero? Ascolta infatti il detto del saggio: "Non lodare un uomo per la sua bellezza, né detestare un uomo per il suo aspetto esteriore" (Eccl 11:2.) [san Giovanni Crisostomo, *4a omelia su 1 Timoteo*].

E tutti i Padri che parlano di questo argomento dicono cose simili. Nel Nuovo Testamento vediamo anche avvertimenti sui gioielli e sulla moda dei capelli.

1 Tim 2:9 Allo stesso modo anche le donne si adornano con abiti modesti, con pudore e sobrietà; non con capelli intrecciati, né oro, né perle, né ornamenti costosi;

1 Pt 3:3 Il cui ornamento non sia quello esteriore di intrecciare i capelli, di indossare oro o di indossare vesti;

Quindi, se indossare gioielli, intrecciarsi i capelli e indossare abiti eleganti è un peccato, e se dipingersi il viso è un peccato, e sono tutte cose temporanee, quanto più lo è qualcosa di permanente come tatuaggi e piercing?

La tradizione cristiana non ha il concetto di tatuaggio. Non esiste una parola per descriverlo. La nostra parola "tatuaggio" è tanto straniera da venire dalle lingue polinesiane. Tatuaggi e marchi, al massimo, si facevano su detenuti e schiavi. Non è mai stata una dichiarazione di moda fino agli ultimi secoli, e solo negli ultimi decenni è diventata una norma sociale.

Allo stesso modo, fino al secolo scorso, solo le prostitute si dipingevano il viso perché ciò simulava l'ovulazione.

Qualcuno dirà: "Ma i copti si fanno tatuare croci sui polsi". Il contesto dei copti è quello di sopravvivere come cultura minoritaria circondata dall'islam. Non era un progetto estetico: era un rituale di unità culturale. Li distingueva dalle altre persone che costituiscono la maggioranza. Noi non abbiamo quella cultura o quel contesto, ed è falso fare un'eccezione alla regola e usarla per la nostra vanità.

La pelle è l'organo più esteso del corpo ed è assolutamente unica per te. Un fegato è semplicemente un fegato, ma ogni sistema cutaneo è diverso. Il tatuaggio comporta la rottura della pelle e l'iniezione di inchiostro al suo interno. Questo inchiostro è un veleno e il corpo cerca di rimuoverlo, motivo per cui i tatuaggi sbiadiscono nel tempo. Farsi un tatuaggio è letteralmente autolesionismo. In nessun altro contesto consideriamo il tagliarsi o l'avvelenarsi come qualcosa di moralmente neutro.

I tatuaggi aumentano il rischio di cancro del 21%

I tatuaggi sono diventati sempre più popolari come mezzo di auto-espressione. Circa il 32% degli americani ha almeno un tatuaggio e circa il 22% ne ha più di uno.

Tuttavia, man mano che i tatuaggi diventano più diffusi, anche l'incidenza del linfoma

maligno è aumentata, aumentando dal 3% al 4% negli ultimi 40 anni. Una recente ricerca dell'Università di Lund in Svezia, pubblicata su *eClinicalMedicine* di *The Lancet*, suggerisce una potenziale connessione.

Lo studio ha analizzato i dati di quasi 12.000 persone di età compresa tra 20 e 60 anni, abbinati a un gruppo di controllo della stessa età e sesso senza linfoma. I partecipanti hanno completato questionari sui fattori legati allo stile di vita, compresi i tatuaggi. I ricercatori hanno scoperto che quelli con tatuaggi avevano maggiori probabilità di sviluppare un linfoma maligno rispetto a quelli senza tatuaggi.

Le persone con tatuaggi avevano un rischio maggiore del 21% di sviluppare qualsiasi tipo di linfoma dopo gli aggiustamenti per altri fattori.

Il rischio di linfoma era più alto (81% più alto) per coloro che si erano fatti il primo tatuaggio meno di due anni prima della diagnosi. Il rischio diminuiva per coloro che si erano fatti tatuare tra i tre e i 10 anni fa, ma aumentava nuovamente (rischio più alto del 19%) per coloro che avevano fatto il primo tatuaggio 11 o più anni fa.

"Sappiamo che l'inchiostro del tatuaggio spesso contiene sostanze chimiche pericolose e che si deposita nei linfonodi", ha detto la signora Nielsen a *The Epoch Times*. Il sistema immunitario "cerca sempre di eliminare le particelle di inchiostro che percepisce come qualcosa di estraneo che non dovrebbe essere lì", ha aggiunto.

Uno studio del 2022 pubblicato su *Toxicology and Industrial Health* ha identificato sostanze tossiche negli inchiostri per tatuaggi e ha avvertito che "potrebbero comportare rischi tossicologici per la salute umana".

A un certo punto, a memoria d'uomo, la scienza medica è diventata tutta scienza pazza. L'assistenza sanitaria ora spesso comporta la rottura del corpo. Usiamo il controllo delle nascite e l'aborto per interrompere la funzione naturale di una donna e togliere una vita. Usiamo ormoni transgender e chirurgia per deformare le persone. Usiamo la chirurgia plastica per aumentare il sex appeal di qualcuno. E con crescente legalità, usiamo l'eutanasia per fermare del tutto la vita. Nessuna di queste procedure "sanitarie" riguarda la cura della salute del corpo: sono tutte utilizzate per sovvertire i processi naturali del corpo.

In che modo il tatuaggio è diverso? Considerate soprattutto il fatto che le giovani donne di solito hanno una pelle così bella, e oggi è solitamente rovinata da tatuaggi spazzatura che dovrebbero migliorarla. Se il tatuaggio è una procedura medica - e il tatuatore ti dice di trattare il nuovo tatuaggio come una piccola ustione - allora qual è il vantaggio pratico? Niente affatto: è semplicemente estetico.



Perché ci facciamo i tatuaggi? I copti si fanno tatuaggi per non farsi convertire all'islam. Lo fanno perché preservano la loro identità etnica e culturale che risale agli antichi faraoni. I carcerati russi si fanno tatuaggi per indicare le loro affiliazioni e le loro storie. I marinai si fanno tatuaggi per commemorare il luogo in cui hanno viaggiato.

Ma nessuna di queste ragioni è vera per gli americani (con l'eccezione dei carcerati). Ci facciamo tatuaggi per ragioni egoistiche. I nostri tatuaggi riguardano la nostra autorealizzazione. Li facciamo perché pensiamo che ci renderanno felici. E davvero, li facciamo perché odiamo i nostri corpi.

In definitiva, i tatuaggi sono radicati nel disprezzo di sé. Gli uomini si fanno tatuare perché vogliamo essere più cattivi. Sono i tipi nerd deboli ad avere più tatuaggi. Le donne si fanno tatuare perché odiano il proprio corpo, perché ogni giovane donna, senza eccezioni, è consapevole di qualcosa nel proprio corpo.

E questi due motivi sono davvero gli stessi. Non ci piace il nostro aspetto e vogliamo assumercene la proprietà. Vogliamo renderci belli. Oppure, se non possiamo essere belli, almeno vogliamo essere brutti alle nostre condizioni. Vogliamo dire che abbiamo scelto il nostro aspetto, per quanto terribile, perché almeno poi ci appartiene.

Ma questo non risolve il problema. La giovane donna ha ancora il naso grosso o il viso piatto. Il giovane è ancora debole e codardo. Mi ricorda l'Esodo quando Mosè trasforma l'acqua in sangue, e i maghi eseguono lo stesso trucco per dimostrare che possono fare tutto ciò che può fare lui. Ma in realtà ciò che avrebbe risolto il problema sarebbe stato trasformare il sangue in acqua.

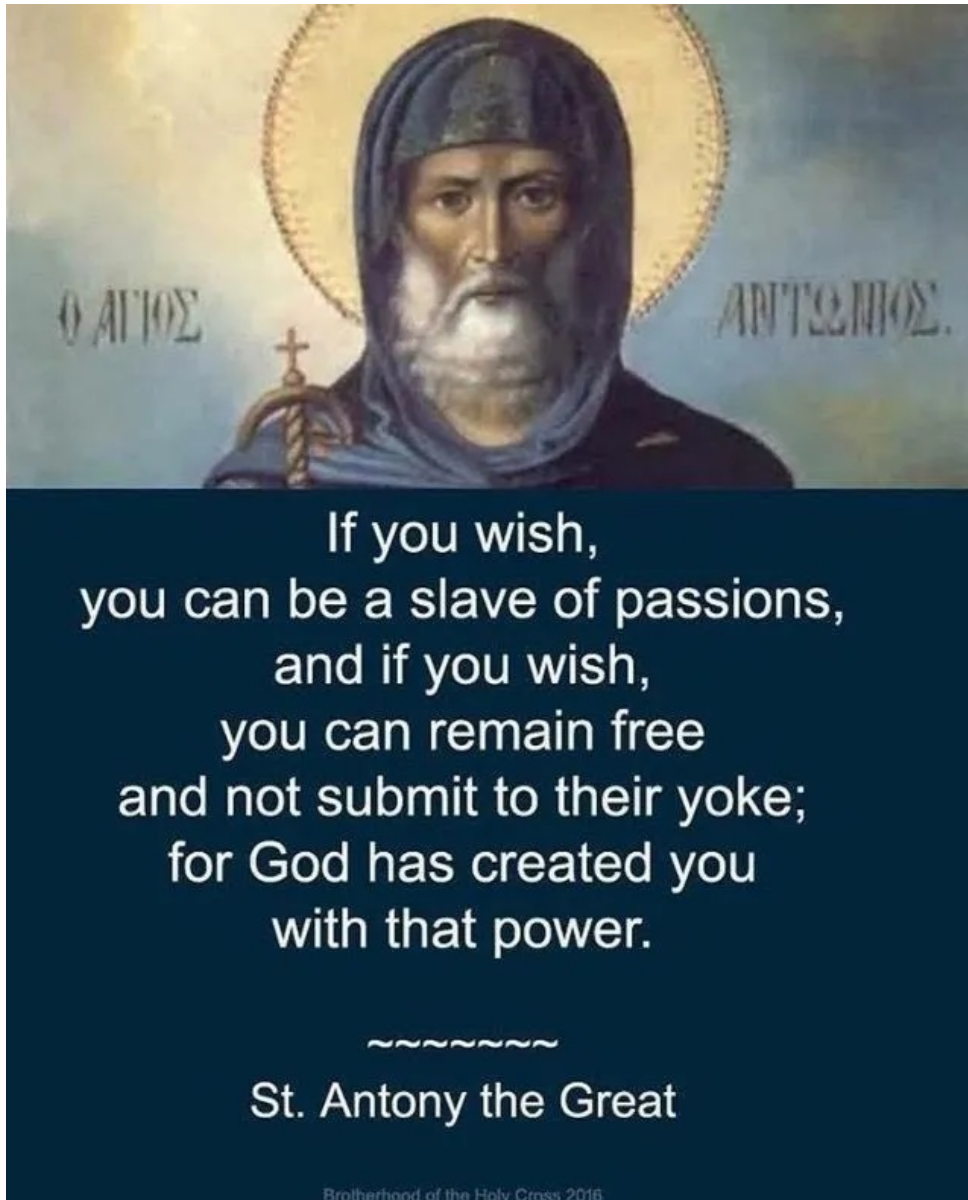
Nella migliore delle ipotesi, un tatuaggio ti darà solo una felicità temporanea in modo permanente. Nessuno guarda il suo tatuaggio cinque anni dopo e pensa: "Sono un vero figo per essermi fatto fare quel tatuaggio". La migliore delle ipotesi è che negli anni successivi ti sentirai indifferente nei confronti del tuo tatuaggio.

Se imparassimo ad amare noi stessi, non vorremmo farci tatuaggi. Non intendo questa dottrina dell'autostima, in cui ti convinci di essere la cosa migliore in assoluto, solo in virtù del fatto di esistere. Intendo amare sinceramente te stesso oltre le categorie di giusto e sbagliato, bello e brutto, forte e debole. Se vedessimo noi stessi nel modo in cui ci vede Dio, cioè che abbiamo valore solo per il fatto di essere noi stessi, allora non vorremmo farci dei tatuaggi.

E quindi, alla fine, quando ci facciamo un tatuaggio, stiamo dicendo che Dio ha torto. Stiamo dicendo che non siamo degni di amore e che c'è qualcosa di rotto in noi che ci impedisce di essere amati. Non crediamo che qualcuno possa amarci per quello che siamo. Sappiamo che siamo fatti a immagine di Dio, ma non amiamo veramente Dio come affermiamo, e quindi siamo incapaci di amare noi stessi.

I tatuaggi commemorativi non sono diversi. La nonna muore e tu ti affretti a farti tatuare al polso la data della sua morte. Ma questo è solo il calore delle emozioni. Hai paura di dimenticarla e ti convinci che in qualche modo non sia davvero morta se è ancora lì permanentemente al tuo braccio. Questa non è una decisione presa con sobrietà, e spesso è perché ti senti segretamente in colpa per aver trascurato la nonna. Una foto incorniciata sullo scaffale sarebbe molto più appropriata, ma non ha la grande drammaticità di farsi un tatuaggio. Non c'è ritualismo e nessuna forte dichiarazione di devozione in un quadro sul muro. Piuttosto, farti un tatuaggio grida al mondo quanto amore hai avuto per la nonna invece di riflettere tranquillamente su di lei con umiltà. Il tatuaggio commemorativo porta tutti in una relazione privata con la nonna, nella quale non hanno il diritto di intromettersi.

E questo è alla base del problema di tutti i tatuaggi: sono guidati dalle passioni. Li facciamo perché siamo vanitosi, pieni di odio per noi stessi, scoraggiati o per qualche altra emozione che ci guida. I tatuaggi raramente si fanno in modo sobrio per ragioni che non sono almeno in parte guidate da se stessi.



If you wish,
you can be a slave of passions,
and if you wish,
you can remain free
and not submit to their yoke;
for God has created you
with that power.

~~~~~  
St. Antony the Great

*Se lo desideri, puoi essere uno schiavo delle passioni, e se lo desideri, puoi rimanere libero e non sottometterti al loro giogo; Dio ti ha infatti creato con tale potere.*

*Sant'Antonio il Grande*

I tatuaggi sono progettati per essere guardati. Dovrebbero attirare l'attenzione, anche se in un luogo nascosto. Ciò è al contrario di ciò che fanno i copti, che usano qualcosa di piccolo e sottile. Ma noi non dovremmo attirare l'attenzione degli altri. Dovremmo solo attirare l'attenzione di Dio.

Anche farti tatuare i nomi dei tuoi figli è un atto egocentrico. I tuoi figli non sono migliori per questo. Nessuno ne trae profitto. Ma lo si fa comunque solo per amore di autorealizzazione.

E quindi, in conclusione, vediamo che non esiste alcun motivo moralmente giustificabile per farsi un tatuaggio. I tatuaggi sono autolesionistici, sono radicati nel disprezzo di sé e sono narcisistici. Non vi è alcun vantaggio pratico nel farsi un tatuaggio. Tutto ciò che nella tradizione cristiana, e soprattutto in quella ortodossa, si confronta con pratiche simili le condanna sempre nei termini più forti.

Odio sembrare una femminista, e soprattutto una femminista che glorifica l'obesità, ma fuori dal suo contesto, il loro mantra è vero: *devi amare il corpo in cui ti trovi, perché è l'unico che hai.*